



*L*a Vita, ogni giorno che passa è una Maestra solerte e silenziosa. Ogni giorno che viviamo s'apprende qualcosa di più, soprattutto ci s'accorge chiaramente che nulla avviene per caso nella storia di se stessi e delle persone della collettività che concorriamo a formare. Tutto è diretto da una Mente Suprema che secondo dopo secondo realizza il Suo Eccelso Progetto di Bene.

Quanti anni ho passato nella cecità, tanto era forte il richiamo dei desideri della vita terrena che mi oscuravano Te, Signore Splendente d'ogni Bellezza e d'ogni Significazione!

Ma dov'eri Dio? Ora lo so. Sei ovunque, anche qui, dentro di noi, tutti, anche di te che leggi!

Oltre diciotto secoli fa l'Imperatore Marco Aurelio (Roma 121- Vienna 180 d.C.), a circa cinquant'anni d'età, scriveva questi Pensieri (Ricordi, Lib II, 3-4):

*"(3) Le opere degli Dèi sono piene di provvidenza, e anche quelle della fortuna non sono senza una coordinazione e un intreccio con quelle disposte dalla provvidenza.  
Tutto di lì deriva.*

Inoltre, quanto accade è necessario ed utile al Tutto cui tu appartieni. Ora, è bene alle singole parti dell'universo quanto è prodotto dalla natura del Tutto e ha il potere di conservarle.

[Omissis]

Queste norme, se per te lo sono ti devono bastare.

[Omissis]

Respingi invece la sete di libri, per poter morire non mormorando, ma veramente sereno e grato, dal profondo del cuore, agli dèi.

(4) Rammenta da quanto tempo vai procrastinando queste cose, e quante volte, benché te ne sia stato dato l'avviso dagli Dèi, non ne hai approfittato. Devi finalmente comprendere quale sia il cosmo di cui sei parte, *quale sia l'entità al governo del cosmo della quale tu costituischi un'emanazione*, e che hai un limite circoscritto di tempo, un tempo che, se non ne approfitti per conquistare la serenità, andrà perduto, e andrai perduto anche tu, e non vi sarà un'altra possibilità."

Imperatore (per diciannove anni) dello Stato Romano Marco fu un filosofo della Filosofia Stoica e ad essa confermò grandemente la sua vita e il suo sentire. La sua vita pubblica e privata fu fortemente improntata a quei concetti fino al punto da tributare, in ossequio ai suoi dettati, i massimi onori alla moglie Faustina in occasione del suo funerale spegnendo ogni risentimento e anelito di vendetta a causa della vita dissoluta che quella aveva condotta.

Se alla parola «Dèi» sostituiamo la parola Dio il suo scritto potrebbe passare tranquillamente come opera di un cristiano anziché di un pagano, di un cristiano devoto e convinto che gli esseri umani sono Figli di Dio ("*quale sia l'entità al governo del cosmo della quale tu costituischi un'emanazione*").

Sono convinto che Marco ora sia nel Cielo dal Quale aveva avuti nel suo pensiero e nel suo spirito le forme e la sostanza di quei pensieri nobilissimi e già pienamente cristiani che ci ha tramandati.